

Il senso pieno della vita, la benedizione (2° parte)

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

I libri storici e la benedizione	1
I Profeti e la benedizione	4
Vangeli e la benedizione	8
Il benedire nelle lettere di San Paolo.....	11
Altri libri e lettere del Nuovo Testamento e il benedire	13
Il bestemmiare nel Nuovo Testamento	15
Comportarsi da figlio.....	16
Il pane venuto dal cielo	22
Il culto spirituale	24
Salmo 143 - “Signore, ascolta la mia preghiera!”- Decriptazione.....	27

I libri storici e la benedizione

Ho esteso l'esame iniziato sulla benedizione ai libri storici della Tenak (Bibbia A.T. canonico in ebraico) e presento le frequenze sul maledire e benedire da cui si ricava che in tali testi il benedire è praticamente doppio rispetto al maledire.

Libro	maledire	benedire	Σ
Giosuè	4	8	12
Giudici	6	6	12
Rut	-	5	5
1 Samuele	4	9	13
2 Samuele	8	15	23
1 Re	4	2	6
2 Re	3	-	3
2 Cronache	1	8	9
Esdra	-	1	1
Neemia	3	6	9
Σ	33	60	93

In ogni libro tra le varie citazioni su tema farò un a scelta tra le citazioni più significative su questioni importanti e non eventi specifici.

*** Libro di Giosuè

8,34 “Giosuè lesse poi tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto sta scritto nel libro della legge”.

24,10 “Ma IO non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.”

Sono entrambi conferme di quanto detto nella Torah.

*** Libro dei Giudici

Denso di significati è il canto di Debora e Barak pronunciato dopo la vittoria su Sisara, un potente nemico di Israele che rappresenta un superbo punito, evento che allude alla vittoria da parte della Donna sul nemico, origine di tutte le inimicizie, quello che si manifestò nelle vesti di serpente in Esodo 3.

5,1-25 *“In quel giorno Debora, con Barak, figlio di Abinoam, elevò questo canto: Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore!... Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche... Sia benedetta fra le donne Giaeale, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda. Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da principi offrì panna.”*

Questo cantico si trova decriptato in www.bibbiaweb.net/bibbia73.pdf *“La salvezza di Dio e le donne d’Israele-Debora e Giaeale”* e ne riporto la prova del versetto Giudici 5,1 *“In quel giorno Debora, con Barak, figlio di Abinoam, pronunciò questo canto:”* ותשר דבורה וברק בן אבינעם ביום ההוא לאמר

“Per recare a tutti la resurrezione dei corpi in aiuto dentro si porterà nel corpo nel mondo e dentro un corpo si verserà il Figlio. Del Padre sarà un angelo alla vista della madre in una casa. Che sarebbe stata a portare in vita nel mondo Lui il Potente le disse”.

C’è una stretta relazione tra la vittoria sul nemico e l’annuncio della Donna, sia tra l’apertura del mare e la vittoria sulla schiavitù, dopo la quale Maria la profetessa cantò col fratello Mosè, sia con la vittoria su Sisara, qui pure contro il male, ove cantò Debora pur essa profetessa, sia, infine, come all’apertura della tomba quando ne uscì Gesù risorto, il vincitore, il Barak ברק, che significa “fulmine”, della situazione, “il Figlio בר che rovescio” la pietra del sepolcro, la Donna che fu chiamata a essere la Sua annunciatrice.

Ora, sia a מ א che ד ב ר sono due modi in ebraico per dire “parola”, il primo al plurale מ א ר י מ porta a pensare il nome di Maria מ א ר י מ e il secondo quello di Debora דבורה che significa “ape”, tutte e due profetesse, entrambe considerate “madre d’Israele” e nel caso di Debora il testo lo dice chiaramente al versetto Giudici 5,7: *“...ogni autorità di governo, era cessata in Israele, fin quando sorsi io, Debora, fin quando sorsi come madre in Israele.”*

Su tale questione infine metto in evidenza la benedizione della a Giaeale in 5,24 (e per due volte) che schiacciò la testa a Sisara e sappiamo che rare sono nell’A. T. benedizioni alle donne, solo Davide benedisse Abigail 1 Samuele 25,33 e Booz benedisse Rut in nome del Signore, perché gli permise di avere discendenza, e questa donna è elencata in Matteo 1,5 nella genealogia di Gesù come nonna di lesse, padre di Davide, poi nel Vangelo di Luca 1,42, la cugina, Maria di Nazaret da Elisabetta, colma di Spirito Santo fu proclamata: *“Benedetta tu tra le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo.”*

*** Libro di Rut

3,8-11 Booz benedice Rut a nome del Signore: *“Verso mezzanotte quell’uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. Domandò: Chi sei? Rispose: Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto. Egli disse: Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o*

ricchi che fossero. Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore.”

E “*sei una donna di valore*” כִּי אִשֶׁת חַיִל אַתְּ: Ki'eshet chail ‘at le cui lettere sono profetiche pensando che da lei discenderà Davide e il signore Gesù:

“Retta כְּ sei’ Donna אִשֶׁת, in vita חַיִּי il Potente לְ verrà (הָ) אַתְּ.”

*** Libro 1 Samuele

Segnalo i seguenti versetti:

17,43 *”E quel Filisteo (Golia) maledisse Davide in nome dei suoi dei.”*

25,32.33 *”Davide disse ad Abigàil: Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me.”*

*** Libro 2 Samuele

Ecco quanti mi pare più importante

15,5-14 e 19,22 dopo la ribellione di Assalonne il maledire è pronunciato da Simei, discendente di Saul contro Davide che si allontanava e non reagì.

6,10-12 Episodio di Davide e l’Arca *“L’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. Ma poi fu detto al re Davide: Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell’arca di Dio. Allora Davide andò e fece salire l’arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia”,* ilndi Davide benedisse il popolo e la famiglia.

7,29 Davide ricorda al Signore la promessa fattagli nello stesso capitolo attraverso Natan, *“Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!”*

*** Libro 1 Re

Segnalo solo il benedire in 8,14.15 nella preghiera di Salomone all’inaugurazione del Tempio di Gerusalemme, *“Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre.”*

*** Libro 2 Re

Segnalo solo 22,14-20 che la maledizione che preannunciava il peggio al regno di Giuda per i tradimenti da Dio fu sospesa al tempo di Giosia per la sua conversione

*** Libro 2 Cronache

34,24.25 *“Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dei per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”,* questa è la stessa maledizione di cui parla sopra 2 Re.

*** Libri di Esdra (E) e di Neemia (N)

(E) 7,27 Esdra benedice Artaserse *“Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a*

Gerusalemme 28e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.”

(N) 8,5.6 La Torah a Gerusalemme viene proclamata per la prima volta dopo il ritorno dall’esilio; *“Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: Amen, amen, alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.”*

(N) 9.5 In una cerimonia espiatrice *“I leviti... dissero: Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode!”*

I Profeti e la benedizione

Ho esteso l’esame ai libri dei Profeti e presento queste frequenze sul maledire e benedire da cui si ricava che in loro il benedire è pari al maledire salvo la gran parte del benedire che in Daniele, ma solo nel testo in greco deutero canonico (*) non accettato dal canone ebraico.

Libro	maledire	benedire	Σ
Isaia	3	9	12
Geremia	16	4	20
Lamentazioni	1	-	1
Ezechiele	-	4	4
Daniele	1	47*	48*
Zaccaria	3	2	5
Malachia	4	2	6
Σ	28	68	96

*** Libro di Isaia

Sul maledire:

-8,21-23 Quando il popolo *“... si aggirerà oppresso e affamato e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio”,* umiliata *“la terra di Zabulon e la terra di Neftali... in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.”*

- 24,5.6 *“La terra è stata profanata dai suoi abitanti... hanno trasgredito le leggi, ...hanno infranto l’alleanza eterna...la maledizione divora la terra.”*

- 65,17-20 *“Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra...lo esulterò di Gerusalemme...chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.”*

Sul benedire:

-1 9,24.25 Nel giorno del Signore *“...Israele sarà il terzo con l’Egitto e l’Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: Benedetto sia l’Egiziano mio popolo, l’Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità.”*

- 44,1-3 *“Ora ascolta, Giacobbe mio servo...Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri;”*

- 51,2 *“Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai.”*

- 61,1.9 Gli afflitti di Sion *“sono la stirpe benedetta dal Signore.”*
- 65,8.9 *“Dice il Signore: Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione, così ...lo farò uscire una discendenza da Giacobbe.”*
- 65,16 *“Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi.”*
- 65,22.23 *“I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e insieme con essi anche la loro discendenza.”*

*** Libro di Geremia e Lamentazioni (L)

Qui sul maledire è preminente il tema della rottura dell'alleanza tra Israele e il Signore e scelgo di riportare le seguenti alcune menzioni:

- L3,65 I miei oppressori *“Rendili duri di cuore, sia su di loro la tua maledizione!”*
- 11,3.4 *“Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza, che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto,”*
- 17,5.6 *“Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa” // a Salmo 1.*
- 23,10 *“La terra è piena di adulteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l'ingiustizia.”*
- 26,6 la rottura dell'alleanza e l'adulterio porteranno dice il Signore a far sì che *“... ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra.”*
- 42,18 // 44,12 *“Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di obbrobrio e non vedrete mai più questo luogo.”*

Proseguo con alcune citazioni sul benedire.

- 4,1.2 *“Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieeranno.”*
- 17,7.8 *“Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.” // a Salmo 1.*

*** Libro di Ezechiele

- 3,12 *“Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!”*
- 34,23-28 *“Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide....Stringerò con loro un'alleanza di pace ... farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione...sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo ... Non saranno più preda delle nazioni...”*

*** Libro di Daniele

La causa della maledizione:

9,11 *“Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.”*

Il mistero della vita è noto solo a Dio e lo rivela ai suoi eletti, coloro che temono il Suo Nome e gli rispondono benedicendolo:

2,19.20 *“Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.”*

3,24-90 (*) Per 44 volte si trova il benedire nella parte deutero canonica del capitolo 3 in cui si trova il Cantico dei tre giovani nella fornace ove ogni cosa creata benedice l'Altissimo.

4,31 *“... io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione.”*

*** Libro di Zaccaria

Sul tema del benedire questo è il succo più importante:

- 8,13 *“Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.”*

*** Libro di Malachia

Sul tema del benedire questo è il succo più importante:

- 1,14 *“Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande - dice il Signore degli eserciti - e il mio nome è terribile fra le nazioni.”*

- 2,1.2 *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni.”*

Prima di proseguire riporto i seguenti commenti.

Nel libro del Siracide 44, -45,5 si trova questo elogio dei Padri che Dio benedisse e con cui fece alleanza: **“Facciamo l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati secondo le loro generazioni. Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli. Enoch piacque al Signore e fu rapito, esempio istruttivo per tutte le generazioni. Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio. Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché non fosse distrutto ogni vivente con il diluvio. Abramo fu grande antenato di molti popoli, nessuno ci fu simile a lui nella gloria. Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele. Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da uno all'altro mare, dal fiume fino all'estremità della**

terra. Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa a causa di Abramo suo padre. Dio fece posare sul capo di Giacobbe la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza; lo confermò nelle sue benedizioni, a lui diede il paese in eredità e lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione. Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici. Per la sua parola fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò una parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi. Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spieghasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele.”

Fin da principio Dio ha giustificato tutti per mezzo della fede; questo è il tema del seguente brano della Lettera ai Corinzi di san Clemente I, papa 31-33: “Meditiamo attentamente il mistero della benedizione che Dio dà agli uomini e vediamo quali sono le vie che conducono ad essa. Ripercorriamo gli avvenimenti fin dall’inizio. Per quale motivo il nostro patriarca Abramo fu benedetto? Non forse perché operò la giustizia e la verità mediante la fede? Isacco, pieno di fiducia, si lasciò condurre di buon grado al sacrificio, conoscendo il futuro. Giacobbe in umiltà, a motivo del fratello, abbandonò la sua terra e si recò da Labano cui prestò servizio, e gli furono dati i dodici scettri di Israele. Ora se qualcuno, con animo sincero, passa in rassegna a uno a uno i doni che Dio ha concesso, ne riconoscerà la magnificenza. Da Giacobbe infatti ebbero origine tutti i sacerdoti e i leviti che servono all’altare di Dio, da lui viene il Signore Gesù secondo la carne, da lui i re, i principi e i condottieri della tribù di Giuda. E neppure le altre sue tribù si trovano in minore onore, per il fatto che il Signore promette: **La tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo** (Genesi 15,5; 22,17; 26,4). Tutti costoro dunque si sono acquistati gloria e grandezza non da se stessi o per le loro opere o per la giustizia con cui hanno agito, ma piuttosto per la volontà di Dio. Anche noi perciò, chiamati nel Cristo Gesù, in grazia della sua volontà, siamo giustificati non per nostro merito, né per la nostra sapienza o intelligenza o pietà o altra opera che possiamo aver compiuto sia pure con santità di intenzione, ma per mezzo della fede, con la quale Dio onnipotente ha giustificato tutti fin da principio. A lui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Che cosa faremo allora, o fratelli? Cesseremo dalle buone opere e abbandoneremo la carità? Il Signore mai permetta che ci succeda tale sventura, ma affrettiamoci a compiere ogni opera buona. Anzi siano proprio le opere sante fonte della nostra gioia. Imitiamo in ciò il Creatore e Signore di tutte le cose che gioisce di quanto compie. Egli ha reso stabili i cieli con la sua sovrana potenza e li ha ordinati con la incomprendibile sapienza; separò pure la terra dall’acqua che la circonda e la consolidò sul sicuro fondamento della sua volontà. Chiamò all’esistenza, con un suo comando, gli animali che si muovono sulla terra; così pure, avendo prima predisposto il mare, vi rinchiuse con la sua potenza gli animali che in esso vivono. Al di sopra di tutto plasmò con le sue mani sante e purissime quell’essere superiore ed eccelso che è l’uomo, quale espressione della sua immagine. Così dice infatti Dio: Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza; e Dio fece l’uomo, maschio e femmina li creò (Gn 1, 26-27). Compiuta la creazione, la trovò bella, la benedisse e comandò agli esseri viventi: **Siate fecondi e moltiplicatevi** (Genesi 1, 28). Teniamo presente come tutti i giusti si adornarono di buone opere, e come lo

stesso Signore se ne ornò per parte sua e ne gioì. Davanti a un tal modello, aderiamo con prontezza alla sua volontà e con ogni energia compiamo le opere della giustizia.”

Vangeli e la benedizione

Avendo completato l'esame dei versetti sul maledire e benedire nell'Antico Testamento per la parte comune a ebrei (Tenak) e cristiani, passo all'esame del tema nei libri del Nuovo Testamento, iniziando dai Vangeli.

Per questi presento una tabella con le frequenze che si ricavano sul maledire e sul benedire estratte dalla traduzione C, E. I. 2008 da cui si evince che:

- in media il benedire supera di oltre 4 volte il maledire,
- il Vangelo di Luca è quello che esalta di più il benedire,
- il numero complessivo dei versetti sul benedire è pari a 26.

Libro	maledire	benedire	Σ
Matteo	2	5	7
Marco	2	7	9
Luca	1	13	14
Giovanni	1	1	2
Σ	6	26	32

*** Vangelo di Matteo

Sul maledire le due citazioni riguardano:

- 15,3.4 Gesù rimprovera scribi e farisei *“E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”*, del resto chi dice male dei genitori, come in pratica fecero di Dio i progenitori, dovrebbero subire la pena della fine dell'esistenza, perché senza i genitori non sarebbero nati.
- 25,41 nel giorno del Giudizio il Figlio dell'uomo *“... dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli”*.

Passando al benedire si ha:

- 14,19 *“E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla”*.
- 21,9//23,39 *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*, viene ricordato il Salmo 118,26.
- 25,34 nel giorno del Giudizio il Figlio dell'uomo *“... dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo”*.
- 26,26-28 Gesù benedisse le offerte eucaristiche, *“Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.”*

*** Vangelo di Marco

Sul maledire:

- 7,10//Matteo 15,4
- 11,21 *“Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato”*, poi entrato nel Tempio Gesù scaccio i venditori e i cambiavalute per cui quel fico *t’**anah** תאנה* assume un aspetto profetico *“finirà **ת** l’Unico **א** l’angelo **א** del mondo **א**”*, ossia eliminerà l’angelo ribelle che condiziona gli uomini nel mondo.

Sul benedire:

- 6,41 e 8,7//Matteo 14,19
- 10,13-16 *“Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso. E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.”*; al riguardo ricordo quanto ho detto sui fanciulli nella 1° Parte nel paragrafo “Benedizione ai e dai patriarchi” su quanto in Matteo18,34.
- 11,9.10 //Matteo 21,9//23,39
- 14,22-24//Matteo 26,26-28
- 14,61.62 *“Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del **Benedetto**? Gesù rispose: lo lo sono!”*

*** Vangelo di Luca

- 1,42 Elisabetta, colma di spirito Santo, definisce “benedetta” Maria di Nazaret e “benedetto” il bambino di lei.
- 1,64-68 Zaccaria alla nascita di Giovanni gli si sciolse la lingua e benedisse Dio e pronunciò il Benedictus.
- 2,28-34 il vecchio Simeone nel Tempio accogliendo il bambino Gesù benedisse Dio e i genitori di Gesù.
- 6,27.28 *“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.”*
- 9,16//Marco 6,41 e 8,7//Matteo 14,19
- 13,35 e 19,38//Marco 11,9.10 //Matteo 21,9//23,39
- 24,29-31 Episodio dei discepoli di Emmaus, *“Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.”*
- 24,50.51 *“Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.”*

*** Vangelo di Giovanni

7,49 Rende palese il pensiero dei farisei altezzoso e contrario a cosa pensa Dio sul popolo *“Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”*

12,13 *“Osanna! **Benedetto** colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!”*

Giovanni Battista, l’ultimo dei profeti dell’Antica Alleanza riconobbe Gesù come colui che viene nel nome del Signore, *“colui che”* della profezia di Genesi 49,10 *“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli”*.

Si legge, infatti, in Giovanni 1,29-34 “... vedendo Gesù venire verso di lui, disse: Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele. Giovanni testimoniò dicendo: Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: **Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio.**”

La prima parte del Vangelo di Giovanni scandisce i giorni da il Principio come quello del battesimo, giorno 1, giorno di nascita della nuova creazione.

Evidentemente ci fu un colloquio di Giovanni con due dei suoi discepoli, da cui appresero che Gesù era perlomeno un Rabbi da seguire e allora ecco che il Vangelo propone il racconto del giorno dopo il battesimo, il giorno 2, quello in cui nel battesimo cristiano si intende fare un segno efficace della volontà di accettare l’elezione a morire con Cristo per essere uomini nuovi.

Dice Giovanni 1,35-39: “**Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l’agnello di Dio! E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: Che cosa cercate? Gli risposero: Rabbi, che tradotto significa Maestro, dove dimori? Disse loro: Venite e vedrete. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.**”

Maestro dove dimori?

Ossia dove è la tua casa?

In pratica vogliamo seguirti.

Gesù qui non disse loro “... il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Matteo 8,20), ma “venite e vedrete!”, in pratica “la mia casa **ב** vedrete **רא**”, e vedere la casa di Dio è essere ricreati **ברא**.

Rispondiamoci, perché l’evangelista ritiene importante segnalare a lettore che “**erano circa le quattro del pomeriggio**”; cosa voleva far pensare?

In primo luogo che tra poco sarebbe stata l’ora di cena e se lo avessero seguito avrebbero mangiato con Lui.

Questa comunque delle “4 del pomeriggio” è traduzione in greco di un pensiero ebraico, ma l’inizio del pomeriggio era alle 15, perciò ora nona, quindi in effetti l’incontro avvenne nella 10° ora.

Dieci in ebraico è **עשר**, ora o tempo è **עת**, in definitiva “ora decima” **עת עשר**, per cui leggendo tali lettere come icone si trova il messaggio “sentita **ע** l’indicazione **ת** videro **ע** il principe **שר**”, era il nuovo Israele, **ישראל**, quindi, “era **’** il principe **שר** di Dio **אל**”!

“Videro **ע** che era il Principe **שר** nel mondo **ה**” e andarono con Lui.

Lui abitò con loro e loro furono la casa **ב** di Lui, altrimenti Lui non aveva dove poggiare il capo, divennero la carne del Principe, **בשר**.

Gesù si stava procurando la sposa per la Nuova Alleanza!

Ecco che il **terzo giorno**, così inizia Giovanni 2, quello della risurrezione, ci furono le nozze di Cana allusive delle nozze con la sposa di Cristo con la Chiesa. E’ da considerare anche che **עשר** con la **sin** è 10, ma con la **shin** è “arricchirsi”, per cui allude che divennero ricchi, ebbero ogni abbondanza.

Il primo che ascoltò fu Andrea un ebreo col nome greco Ἀνδρoς, ma in definitiva era l'uomo 'Adam che vuole rinnovarsi!

Il benedire nelle lettere di San Paolo

Delle 13 lettere riconosciute di San Paolo solo in 5, quelle riportate nella seguente tabella, si trovano versetti con maledire e benedire nel rapporto di 1 a 2,3, mentre nulla al riguardo si trova in quelle dei Filippesi, Colossesi, Filemone, 1 e 2 Tessalonicesi, 1 e 2 Timoteo e a Tito.

Libro	maledire	benedire	Σ
Romani	2	5	7
1 Corinzi	-	3	3
2 Corinzi	-	2	2
Efesini	-	3	3
Galati	5	3	8
Σ	7	16	23

*** Lettera ai Romani

- 1,24.25 “Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.”

- 3,14 per attestare che tutti sono sotto il dominio del peccato vi si dice tra l’altro “la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza” con il che in pratica viene citato il Salmo 10,7 il cui testo ci è pervenuto come “Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.”

Il testo in ebraico è: אֱלֹהִים בְּיָהוּ מְלֵא וּמְרִמּוֹת וְתַךְ תַּחַת לְשׁוֹנוֹ עֵמֶל וְאָוֶן¹⁰

Questo decriptato fornisce il pensiero: “Lo maledisse אלה il Verbo פ di IHWH(יהוה) nei viventi מ per il “no” לא che recò 1 ai viventi מ nel corpo ר la morte מות e 1 finì ת la rettitudine ד. Alla fine ת strapperà via(ה) חת con la potenza ל della risurrezione ש che recherà 1 l’angelo ג (ribelle) per aver portata 1 afflizione עמל e 1 miseria אוֹן.”

- 12,14 “Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite”.

- 9,4 Qui San Paolo, parlando dei fratelli Israeliti, definisce Dio benedetto nei secoli, e dice “Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; sa loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen” quindi, riconosce a pieno la validità dell’antica alleanza.

- 15,29 San Paolo desidera passare per Roma, “So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo.”

*** Lettera 1 Corinzi

- 4,12 Noi apostoli, “... ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.”

- 10,14-22 “Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della

benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demoni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demoni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?"

Sottolineo questi importanti concetti teologici:

- *il calice della benedizione che noi benediciamo*
- *il pane che noi spezziamo,*
- *noi siamo ... un solo corpo.*
- *non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni.*
- *non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni.*

*** Lettera 2 Corinzi

Le benedizioni qui sono sempre rivolte a Dio.

- 1,3 *"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!"*
- 11,31 *"Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco."*

*** Lettera agli Efesini

1,3-5 *"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà..."*

Fa intendere che la benedizione fu e sarà in previsione del Figlio cui era destinata la creazione e ricade su noi grazie alla Sua incarnazione

*** Lettera ai Galati

Nella lettera ai Galati tutte le 5 citazioni del maledire e le 3 del benedire si trovano in questo brano:

3,6-14 *"Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno,*

perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.”

E' questo un discorso stringente e fondamentale.

La legge della alleanza del Sinai fu la Ketubah del matrimonio con gli ebrei, il popolo che doveva portare il Cristo nel mondo, ma venuto il Cristo è la fede in Lui che salva.

Questo è basato sulle promesse fatte ad Abramo che San Paolo ricorda.

Il tutto si appoggia poi anche su quanto si trova detto nel libro del profeta Abbacuc in 2,4: *”Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.”*

הנה עפלה לאישרה נפשו בו וצדיק באמונתו יחיה: ^{2:4}

“Ecco הנה per azione ע del Verbo פ il serpente ל uscirà ה. Rifiutato לא sarà ' dalla resurrezione ש. Dai corpi ר uscirà ה l'angelo נ superbo פש che si portò ו dentro ב e i giusti צדיק (saranno) dentro ב per la fede (אמונה) del Crocifisso ה la quale con forza ' nel mondo ה fu 'ad uscire.

Ciò è perfettamente in linea con quanto riporta la lettera agli Ebrei in 12,2: *“... tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.”*

Altri libri e lettere del Nuovo Testamento e il benedire

Per gli altri libri e lettere del Nuovo Testamento sul tema del benedire e del maledire presento la seguente tabella di frequenze e segnalo l'assenza di versetti su tale tema nelle lettere di Giovanni e di Giuda.

Titolo	maledire	benedire	Σ
Atti	2	2	4
Apocalisse	1	1	2
Ebrei	1	1	2
1 Pietro	-	2	2
2 Pietro	1	-	1
Giacomo	2	2	4
Σ	7	8	15

*** Libro degli Atti degli Apostoli

Vi si trovano solo 2 versetti sul maledire e 2 sul benedire.

- 23,12//23,21 *”Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo.”*

- 3,25.26 Siamo al momento del 1° Kerigma e San Pietro conclude dicendo agli ascoltatori: *“Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità.”*

*** Libro dell'Apocalisse di Giovanni

22,3.4 “E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.”

5,42 “... dicevano a gran voce: L’Agnello, che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

*** Lettera agli Ebrei

6,7 “... una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!”
Ricorda la terra buona, quella della parabola del buon sminatore.

*** Lettera 1 Pietro

Ecco le due citazioni di maledire e benedire:

- 1,3 “Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.”
- 3,9 “Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.”

*** Lettera 2 Pietro

In questo brano si parla del risultato sulla discendenza a causa del “sì” dei progenitori al serpente.

2,12-14 “... irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, **bestemmiando** quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di **maledizione!** ”

(Sul bestemmiare si veda il prossimo paragrafo)

***Lettera di Giacomo

Le citazioni sul maledire e il benedire si trovano tutte in questo brano:

3,5-10 “Così anche **la lingua**: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: **un piccolo fuoco** può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei!”

La parola “lingua”, in ebraico è *lashon*, לשון, ove si presentano la ל, lettera ambigua, perché può riferirsi al vero e unico Potente, sia al serpente, quindi, al tentatore di Esodo 3 e come vede chiaramente Giacomo ch elegge i segni di quella parola c’è la lettera di fuoco, la ש che reca tanta energia, di bene se viene da Dio o di male se viene dal serpente.

La lingua, quindi, è come il timone di una nave che serve per andare per la retta voluta da parte del nocchiero per cui in pratica rivela la volontà di chi guida la vita del proprietario della lingua, manifestando quale dei due  in pratica è il sovrano del corpo di quell'uomo, l'Unico o la Sua mancanza.

Il bestemmiare nel Nuovo Testamento

Dopo un primo accenno si è già trovato in 2 Pietro 2,12-14, quindi nel Nuovo Testamento, sul bestemmiare, come abbiamo seguito nella 1° parte di questo studio nell'Antico Testamento propongo alcune considerazioni sul tema verificando quando si trova negli scritti del Nuovo.

Il bestemmiare e la bestemmia vengono dalla radice greca βλασφημέω e nel Nuovo Testamento si trovano 56 volte, di cui 22 come bestemmia e il più delle volte riguarda la sfera religiosa di parole o atti contro la santità di Dio.

Spesso la bestemmia e il bestemmiare restano velati sotto la traduzione di insulto e insultare.

In pratica si trovano bestemmiati e insultati Dio stesso, il Suo Nome, la Sua parola e gli angeli di Dio.

Ecco che Gesù viene accusato di blasfemia perché si fa Dio, e viene ingiuriato e deriso come quando si presenta col potere di rimettere i peccati per cui appare agli occhi dei giudei come un bestemmiatore di Dio, *"Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati. Allora alcuni scribi dissero fra sé: Costui bestemmia."* (Matteo 9,2s//Marco 2,6-10//Luca 5,21) tanto che la sua condanna a morte fu basata anche sulla bestemmia di Dio, *"Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte!"* (Matteo 26,65s//Marco 14,63s//Luca 5,21s)

Ad una accusa analoga in Giovanni 10,33-38 Gesù aveva risposto: *"Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio. Disse loro Gesù: Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre"*.

Gesù, peraltro, fu ingiuriato anche in croce:

- Matteo 27,39-44//Marco 15,29-32 *"Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce! Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio! Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo"*.
- Luca 22,63-65 *"E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito? E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo."*

- Luca 23,11.39 *“Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.”*, *“Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”*

Paolo di Tarso prima della conversione era un bestemmiatore, infatti:

- Atti 26,9-12 confessa ad Agrippa: *“Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.*
- 1 Timoteo 1,12.13 lo conferma e dice: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede...”*

Così i discepoli di Gesù, la Sua Chiesa sono oggetto alle stesse ingiurie che avevano colpito il Signore e i cattivi discepoli possono essere causa di bestemmie verso Dio come dice San Paolo:

- 1, Timoteo 6,1 *“Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina.”*
- Romani 2,23s che il pericolo è che *“Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.”*

Importante, infine è la questione che si trova del peccato contro lo Spirito Santo, perché non può essere perdonato.

Al riguardo, infatti, i Vangeli sinottici propongono: *”Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.”* (Matteo 12,31s //Marco 3,28s//Luca 12,10)

E' lo stesso Spirito Santo che propone la richiesta di perdono al peccatore!

Ora per chiedere il perdono occorre credere che possa essere dato ma come si può essere perdonati se a priori si ritiene che sia impossibile il perdono visto che chi bestemmiava lo Spirito Santo di fatto nega l'amore di Dio e chiude il proprio cuore alla misericordia di Dio che agisce in Gesù.

Comportarsi da figlio

Il bene di ognuno su questa terra è il dono della vita.

Direi di più, se ci si pensa bene, della vita siamo solo usufruttuari, ci siamo trovati in questa e col lasciare questa terra al momento della morte terrena in pratica è come se la restituissimo.

Questo lascito si apprezza a pieno quanto più si entra nella concretezza di cosa vuol dire appartenere alla terra, fatto che comporta di prendere atto che questa vita terrena può venire a mancare.

Per cui per prepararsi a compiere il proprio percorso di formazione si ha solo un tempo, non si sa quanto lungo utile a disposizione, per cui, spero che; li riporto anche col testo ebraico in tutti, nasca prepotente la domanda su che

senso dare alla vita e di cosa fare di opportuno al riguardo.

L'istinto di sopravvivenza intrinseco nel nostro corpo animale legato allo spazio e al tempo con le sue esigenze fa da padrone nella vita personale e tende a sopraffare un istinto primario esistenziale impresso nel più profondo della nostra matrice, direi l'anima che, grazie a ragione e intelletto, avrebbe interesse a rispondere a pieno alle aspettative del nostro progetto in itinere.

Chi, come tanti in questo mondo, crede che non è nato per un evento del caso, in pratica ritiene di essere nato in base a un disegno, quindi, per dare una risposta a qualche finalità, anche se questa non gli è del tutto palese.

Ecco che ogni uomo è un progetto in corso d'opera per cui la sua entità su questa terra è in divenire, ossia in corso di attuazione per uno scopo il cui raggiungimento è possibile perché ha tutte le prerogative predisposte per il fine voluto, ma la cui esecuzione è stata consegnata in mano all'individuo stesso che provvede alle varie scelte necessarie per portarsi alla identità della finale formazione, spesso variata o avariata, a secondo la propria volontà o desiderio in cui il condizionamento degli istinti animali hanno spesso il sopravvento sugli impulsi più profondi.

Ci sono tre preziosi versetti di un antico Salmo, in quanto attribuito a Davide, il 40,7-9, che palesano in modo chiaro questo impulso proprio di ogni anima che si interroghi:

“7 Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato”,

8 Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto

9 di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo”

E' questo Salmo la lode a Dio di uomo fedele dell'ebraismo che riconosce per vero che una legge, quella essenziale ritenuta voluta da Dio stesso, è nel suo intimo, e che il culto al medesimo Dio gli ha rivelato, ossia come dice gli ha aperto l'orecchio a comprendere che ha in sé una *legge*, una *Torah* molto raffinata, che supera tutti quei comandamenti che comportavano i sacrifici cruenti del Tempio di cui parla la legge scritta secondo le traduzioni dall'ebraico, ma che sono da interpretare solo quali allegoria di un modo di interpretare il desiderio di Dio verso l'uomo la cui risposta poi un altro Salmo chiama *“sacrificio di lode”* (Salmo 50,14) .

Il fare sacrifici e offerte di animali invero sono precipui del paganesimo con cui l'offerente intende ingraziarsi la divinità, atti che sono entrati nell'ebraismo, come allusione di un sacrificio riparatorio ben più importante che la comunità o il singolo intende offrire a Dio, il quale accetta questo ultimo, ma non certo ha bisogno di quelle offerte sacrificate.

Questo raffinamento della spiritualità che iniziò durante l'esilio d'Israele quando, perduto tutto compreso il Tempio, il senso degli antichi sacrifici fu colto nella sua più vera essenza, fu rinnovato con ancora maggiore sensibilità, stante la negazione dei riti e del Tempio ricostruito dopo l'esilio, ma reso impuro da parte del regime ellenistico nel II sec, a. C..

In questa situazione di privazione di ogni segno della presenza di Dio per la distruzione del santuario e del culto, il credente offre come vero olocausto il proprio cuore contrito - insomma il proprio desiderio di Dio; infatti, si trova in Daniele 3,38s *“Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia. Potessimo essere accolti con cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori... Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito ...”*

Ciò era stato profetizzato da Osea (VIII sec. a. C.) in 3,4: *"Poiché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim."*

In mancanza di tutto, chi e dove sacrificare?

In italiano la parola sacrificio però presenta l'aspetto pesante e doloroso di tale atto tanto che spesso lo si accetta solo quando non è evitabile, ma la sua vera radice è *"sacrum facere"* e riferito a Dio che è Santo il sacrificare è invero un santificare, atto necessario richiesto da Dio all'uomo che dice: *"Siate Santi perché io, il signore Dio vostro sono Santo!"* (Levitico 19,2)

Fare sacrifici nello Spirito significa rendere sacro ogni momento della nostra vita, lodando e dando gloria a Lui riconosciamo la presenza continua del Suo aiuto; dice, infatti, il Salmo 50,17s: *"Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti."*

Il sacrificio espiatorio comunque viene abolito per sempre con la morte in croce di Gesù **vittima perfetta**; non c'è più bisogno di sacrifici per il peccato nessuno deve vivere per espiare i propri peccati come dice con autorità la Lettera agli Ebrei 10,8-10: *"Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre."*

I tipi di sacrificio offerti erano: olocausto, comunione, riparazione, espiazione e oblazione con diversi significati, ma col requisito della perfezione della vittima da immolare o di primizia in caso di oblazione.

Ora "sacrificio" in ebraico è **zevach זבח**, le cui lettere suggeriscono che il sacrificato è uno "colpito **ז** dentro **ב** l'assemblea **ח**", ma andando all'essenza è sacrificio anche se "questi **ז** dentro **ב** si racchiuda **ח**", ossia se si mette in comunicazione con Dio nel proprio intimo per lasciarsi scrutare **בחן** ed esaminare da Dio e farsi raffinare dall'energia che solo da Lui può venire per cui così facendo si acuisce la vista spirituale e si diventa una vedetta *bachen* (Isaia 32,14) o pietra scelta *bochen* (Isaia 28,16) per la Nuova Gerusalemme.

Un pensiero simile si ritrova nel discorso della montagna in Matteo 6,6 ove Gesù insegna *"... quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà."*

In definitiva l'uomo che prega è il vero sacrificio e ricevendo il dono della fede riversa a Dio la lode per cui è "sacrificio di lode", infatti *"Per mezzo di lui [Gesù] dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome."* (Ebrei 13,15)

Purtroppo è facile cadere nell'errore e pensare di dare a Dio solo qualcosa in offerta piuttosto che dare sé stesso, ossia tutta la propria vita riconoscendo che questa è Suo dono.

Per chi crede che la vita gli viene da Dio, infatti, dovrebbe parere giusto rispondere al donatore con un "grazie" operoso per cui offrire a Dio qualcosa fuori da sé stesso pare più una fuga che un atto perfetto se non è seguito da qualcosa di personalissimo, ossia la propria vita che, invero, è l'unico bene vero di cui siamo usufruttuari su questa terra.

Al riguardo di questo tema ricordo ciò che ha detto Gesù nel seguente episodio: *“Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.”* (Marco 12,41-44//Luca 21,41-44)

Del resto Dio non ha bisogno di nulla e, appunto, il Salmo 50,12-14 precisa che suo è *“... il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode.”*

Qualcosa di simile a quanto in Salmo 40,7-9 si trova poi nel Salmo 51,19.20: **“Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.”** זָבַחַי אֱלֹהִים רוּחַ נְשֻׁבָה לִב־נִשְׁבָּר וְנִדְכָה אֱלֹהִים לֹא תִבְזֶה: ^{51:19}

Qui si trova espresso come sacrificio riconosciuto, quindi ben accetto da parte di Dio solo se è **“contrito”** נִשְׁבָּר, da שָׁבַר, sia lo spirito sia il cuore, il quale è ben accolto solo se **“affranto”** נִדְכָה, da רָכַח, entrambi in forma riflessiva col prefisso נ della forma *nifal* o riflessiva.

Il radicale שָׁבַר, è relativo al verbo rompere, spezzare, lacerare, sminuzzare e anche di comprare il grano.

Certo, umiltà e sottomissione a Dio sono la risposta di un pio fedele e la contrizione e il pentimento dei propri peccati hanno gran valore.

La questione è ancora più a monte in quanto riguarda come ringraziare il Signore per il dono della vita, il che supera la mera necessità di venire perdonati nelle trasgressioni in cui s’incappa, ma piuttosto implica trovare in modo ordinato di vivere, dando priorità alla finalità piuttosto che vivere un regime di sola riparazione che è pur necessaria negli inciampi sempre possibili.

Ora quel **“contrito e quell’affranto”** sono concetti che discendono da verbi che richiamano anche qualcosa di molto pratico, come il macinare e il tritare, il rendere polvere minuta, in pratica il produrre con una macina la farina.

Shoemaker שָׁבַר il **“frantumato”**, infatti, è anche il grano, come in Genesi 42,1.2.19.26; 43,2; 44,2; 47,13; Neemia 10,31.32; Amos 8,5.

Del resto il bi-lettere בָּר, *bar*, è spesso usato per **“frumento”** e **“grano”**, come ad es. in Genesi 41,35.49; 42,3 e 45,23, ma nel contempo ha il senso di **“figlio”** come in Ezechiele 3,2; 6,14; Daniele 3,23; 5,22.31 e 7,13.

A ciò viene spontaneo accostare questo brano 12,23-28 del Vangelo di Giovanni in cui Gesù offre la Sua vita al Padre prima della passione e dice: **“È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!”**

Qui il discorso del Vangelo si fa aderente al nostro tema su cosa deve fare l’uomo per essere glorificato da Dio; questo, infatti, è proprio il momento clou delle vicende di Gesù, *proprio per questo sono giunto a quest’ora*, e ecco si

manifesta tutto il Suo desiderio di far centro e raggiungere il fine pensato per Lui dal Padre e qui in previsione dei dolori della passione essendo umanamente “afflitto”, *adesso l’anima mia è turbata*, Gli esce spontaneo il parallelo col grano, con il “frantumato”.

Sappiamo poi che il “glorificare” apre il pensiero alla “risurrezione” come del resto fa quel verbo *shoeboer* שבר e il “frantumato” da cui è come se “risorgesse” il grano בר” che schiacciato, come morto, produce il fior di farina, lasciando la scoria che l’imprigiona e allude proprio alla “risurrezione” del Figlio בר”.

Del resto in cielo c’è il “granaio” di Dio, come porta a pensare la parabola detta “della zizzania” che si trova solo in Matteo 13,24-30: **“Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo! E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccogliertela? No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.”**

In definitiva vi sono “i granai del cielo”, come vi sono quelli in terra, infatti, la prima parola della Bibbia di Genesi 1,1 “*In principio*”, בראשית, Ber’eshit, grazie a quanto sinora detto le possiamo ora leggere anche come “Del grano רב per iniziare א il dono ש” scelse ת” di far cosa? ... “Dio creò il cielo e la terra”... Voleva far godere del dono del Suo Grano, quindi, del Suo Figlio anche altre realtà, voleva trasformare cielo e terra in un granaio.

“I granai del cielo”, peraltro è un’immagine ripresa dall’Inno della liturgia delle Ore in occasione di feste degli Apostoli: - **O apostoli di Cristo, colonna e fondamento della città di Dio!... fruttifichi il germe da voi sparso per i granai del cielo. - Tu, seminátor lúminis, fac sole Christi vívido virére ubíque gérmína cæli replénda ad hórrea.**

Santa Teresa D’Avila che fu una grande devota di San Giuseppe, era solita esortare a fare ricorso alla potente intercessione del Santo; ripeteva sovente che, come l’antico Giuseppe deteneva le chiavi dei granai egizi, così San Giuseppe detiene le chiavi dei granai celesti, custode e dispensatore dei tesori del cielo.

Questa idea dei granai del cielo, infatti, è un antico pensiero che si trova anche nei miti egizi, si veda <https://bibbiaweb2.net/PDF/273.pdf> “Dai miti del Nilo alla Rivelazione (1° Parte)”

In ebraico un altro modo per dire “grano” è *chittah*, חטה, “dal chiuso ח il buono ש esce ה”, mente “peccato” e “peccatore” sono *chata’ah* חטאה e *chatta’* חטא, le cui lettere definiscono questi come “chiusura ח del cuore ט all’Unico א”; quindi, il peccato per l’uomo è diventato come una buccia, segnalato dal vestito di pelle che porta di carne animale e non il vestito di gloria per la presenza di Dio.

Il corpo che avvolge l’uomo, da dopo il peccato di rifiuto di Dio non è più proprio quello voluto all’origine, ma è restato confinato in tale stato grazie alla

misericordia di Dio che non lo distrusse, infatti, “Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vestì” (Genesi 3,21), in attesa della venuta dell’uomo, Gesù Cristo, unto dal Suo Santo Spirito, che senza peccato alcuno prendendo la stessa carne, riuscisse a rompere quella buccia e restituire il vestito della gloria.

Ecco che Gesù quando fa quel discorso in Giovanni 12,23-28 sul chicco di grano sceglie la via di lasciarsi frantumare **שבר** in favore di tutti gli uomini, cioè lascia rompere quella scorsa che ha scelto liberamente per avvolgere il suo Spirito lasciando uscire il buono, ossia la Sua divinità.

Faccio notare che una permutazione delle lettere del radicale ebraico di frantumare **שבר** da luogo a termine “carne” o “corpo”, *basar*, **בשר**.

La carne, il corpo di Gesù, di fatto, fu lacerato e la divinità uscì da Lui con i segni dell’acqua e del sangue tracce di una nascita, quella della Chiesa la Sposa di Cristo con i SS. Sacramenti per far nascere e nutrire figli di Dio.

A questo punto torno a quei versetti del Salmo 40 che riporto col testo ebraico: “**7 Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato**”,

8 Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto

9 di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo”

זָבַח וּמִנְחָה | לֹא־חִפְצָתָ אֲזִינִים כְּרִיתָ לִי עֹלָה וְחִטָּאָה לֹא שְׂאֵלָתָ ^{40:7}

אֲזִ אֲמַרְתִּי הִנֵּה־בָאתִי בְּמַגְלַת־טָפָר כְּתוּב עָלַי ^{40:8}

לְעִשׂוֹת־רְצוֹנְךָ אֱלֹהֵי חִפְצָתִי וְתוֹרַתְךָ בְּתוֹךְ מִעֵי ^{40:9}

L’intero Salmo 40 l’ho riportato decriptato in “Il corpo per sempre” <https://bibbiaweb2.net/PDF/261.pdf> e riporto la decriptazione ottenuta per quei tre versetti, ma con la dimostrazione e poi tutta di seguito per una più facile lettura:

Sal 40,7 In sacrificio **זבח** si portò per i viventi **מ**. L’energia **נ** dal chiuso **ח** uscirà **ה**; la potenza **ל** per i fratelli **אח** dal Verbo **פ** scenderà **צ** dalla croce **ת** dall’Unigenito **א** colpito **ז**. Energia **נ** ci sarà **י** dalla piaga (**ה**) **מכה** dal corpo **ר** che sarà stato **י** crocefisso **ת**. Per la potenza **ל** sarà **י** il peccare (**ה**) **עו** del serpente **ל** a uscire **ה** che portava **ו** a chiudere **ח** i cuori **ט**. Lo splendore **אהל** delle origini **א** riaccenderà **ש** con la divinità **אל** completamente **ת**.

Sal 40,8 (Allora) comincerà **א** a vivere **מ** nei corpi **ר** di tutti **ת** l’Essere **י** che per l’entrata **ה** dell’angelo **נ** (ribelle) uscì **ה**. Dentro **ב** riverrà (**ה**) **את** a stare **י**, abiterà **ב** con i viventi **מ** in cammino; il crocefisso **ת** nel libro **ספר** (Torah era scritto **על** dall’alto **כתוב** era **י**).

לְעִשׂוֹת־רְצוֹנְךָ אֱלֹהֵי חִפְצָתִי וְתוֹרַתְךָ בְּתוֹךְ מִעֵי ^{40:9}

Sal 40,9 La potenza **ל** agirà **ע**. Simili (**ה**) **שו** al crocefisso **ת** i corpi **ר** si rialzeranno **צ** essendo stato espulso **נרא** il serpente **ל**. A entrare **ה** saranno **י** a chiudersi **ח** nel Verbo **פ** innalzato **צ**. Dal crocefisso **ת** saranno **י** a portarsi **ו** tutti **ת** e **ו** dai corpi **ר** l’oppressione **ת** abitandovi **ב** finirà **ת** portandosi **ו** la rettitudine **ר** in seno (**ה**) **מע** a stare **י**.

Sal 40,7 In sacrificio si portò per i viventi. L’energia dal chiuso uscirà; la potenza per i fratelli dal Verbo scenderà dalla croce dall’Unigenito colpito. Energia ci sarà dalla piaga dal corpo che sarà stato crocefisso. Per la potenza sarà il peccare del serpente a uscire che portava a chiudere i cuori. Lo splendore delle origini riaccenderà con la divinità completamente.

Sal 40,8 (Allora) comincerà a vivere nei corpi di tutti l'Essere che per l'entrata dell'angelo (ribelle) uscì. Dentro riverrà a stare, abiterà con i viventi in cammino; il crocifisso nel libro (Torah era) scritto: dall'alto era.

Sal 40,9 La potenza agirà. Simili al crocefisso i corpi si rialzeranno essendo stato espulso il serpente. A entrare saranno a chiudersi nel Verbo innalzato. Dal crocifisso saranno a portarsi tutti e dai corpi l'oppressione abitandovi finirà portandosi la rettitudine in seno a stare.

Questa decriptazione conferma la conclusione che ci si era presentata e pone in evidenza come in effetti la soluzione del mistero della vita consiste nel prendere atto, grazie all'aiuto del Figlio Unigenito che ci viene proposta con la figura storica di Gesù di Nazaret, di essere figli adottivi di Dio e in sintonia a ciò impostare la propria vita.

Questa alta dignità di figlio di Dio cui si è chiamati splende come una veste gloriosa, quella veste bianca del battesimo, su chi si sente coinvolto e per riflesso ispira i suoi comportamenti come risposta continua assieme alla benedizione verso Dio.

Il pane venuto dal cielo

Abbiamo commentato che la prima parola della Bibbia di Genesi 1,1 "*In principio...*", **בראשית**, *Ber'eshit*, si può pensare come: **del Grano/del Figlio per iniziare il dono scelse**".

Il Vangelo di Giovanni inizia 1,1 affermando che: "*In principio era il Verbo ...*" e poco dopo al versetto 14 "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*"

Associando questi pensieri si può concludere che: **il Grano, il Figlio, il dono che scelse di abitare tra noi era il Verbo che si fece carne.**

In ebraico *loechoem* **לחם** è "pane, grano, cibo, sostentamento" e come al solito le lettere sono di grande aiuto perché suggeriscono che "la potenza **ל** racchiude **ח** per vivere **ם**" o che da "vigore **לח** per la vita **ם**".

Di pane si nutrono gli uomini, diventa la loro carne, quindi, da loro l'energia necessaria per vivere.

Il frumento macinato nei mulini fornisce la farina che lavorata, miscelata con acqua dopo cottura nei forni dà il pane nelle sue svariate forme.

In ebraico *loechoem* **לחם** è "pane, grano, cibo, sostentamento" e come al solito le lettere sono di grande aiuto perché suggeriscono che "la potenza **ל** racchiude **ח** per vivere **ם**" o che da "vigore **לח** per la vita **ם**".

Di pane si nutrono gli uomini, diventa la loro carne, quindi, da loro l'energia necessaria per vivere.

Il frumento macinato nei mulini fornisce la farina che lavorata, miscelata con acqua dopo cottura nei forni dà il pane nelle sue svariate forme.

La conseguenza implicita del fatto che se il grano del cielo diviene carne è che deve essere mangiato dagli uomini per donar loro la vita celeste.

Ecco che il pane viene ricordato 49 volte nei Vangeli, di cui 20 in Giovanni, 11 in Matteo e 9 volte ciascuno in Marco e Luca.

Gesù poi ebbe a nascere a Betlemme, in ebraico "casa del pane".

Gesù di Nazaret in Giovanni 6 ebbe a dire:

35 e 48 **"Io sono il pane della vita"**: e poi esplicitamente propose, versetti 51 **"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"**

53-56 **"Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno... la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui."**

Quindi c'è del pane che Lui dovrà dare quando il chicco di grano morirà e uscirà la farina; sulla croce sarà frantumata **שבר** la sua carne e ne uscirà il pane che serve agli uomini, *loechoem*, **לחם** per cui viene loro data "la potenza racchiusa della vita" per diventare anche loro come la Sua carne, *basar*, **בשר** per cui "dentro **ב** risorgono **ש** i corpi **ר**".

Fu annunciato nell'ultima cena:

-Marco 14,22-24, **"E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti."**

-Matteo 26,26-28, **"Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati."**

-Luca 22,19.20 **"Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi."**

Commenta poi 1 Corinzi 11,26, **"Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga."**

Ecco che si presenta in tutta la sua importanza il momento che fa presente questo passaggio intimo della Sua linfa per cui di fatto in modo liturgico perpetua il mistero pasquale salvifico avvenuto una volta per tutte, ma reso sempre attuale perché consegnato alla Chiesa da lei con i sacramenti sgorgati dalla croce e fa partecipare i suoi figli della Sua stessa carne che è quella del Cristo facendo sì che anche chi presente alla liturgia della celebrazione Eucaristica, essendo parte del Suo corpo di fatto concelebrare presentare con Lui i Suoi meriti in un sacrificio perfetto.

Al riguardo, San Paolo in Colossesi 1,24 dice: **"Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa"**.

Nulla ovviamente manca alla passione di Cristo, ma alla Chiesa come corpo mistico con il Signore, formata dai cristiani suoi figli manca che la passione compiuta nel corpo fisico di Gesù permei anche queste sue membra le quali in varia misura operano nel mondo per annunciare il Vangelo subendo sofferenze e partecipando di fatto alla missione salvifica di Cristo.

Sul "Sacrificio della Messa", intervento dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nella Conferenza

svoltasi in Francia, 22-24 luglio 2001, presso l'Abbazia benedettina di "Notre Dame de Fontgombault": "...**Questo vero sacrificio, che ci trasforma tutti in sacrificio, vale a dire ci unisce a Dio, fa di noi degli esseri conformi a Dio**, è certamente fissato e fondato in un avvenimento storico, ma non si trova come una cosa del passato dietro di noi; **anzi diventa contemporaneo e accessibile a noi nella comunità della Chiesa**, che crede e prega, nel suo sacramento: ecco che cosa significa il sacrificio della Messa...L'Eucaristia non è semplicemente la distribuzione di ciò che viene dal passato, ma più a fondo è la presenza del mistero pasquale del Cristo che trascende ed unisce i tempi. Se il *Canone romano* cita Abele, Abramo, Melchisedec, annoverandoli tra coloro che celebrano l'Eucaristia, lo fa nella convinzione che anche in essi, i grandi offerenti, il Cristo attraversava i tempi, oppure meglio che nella loro ricerca essi camminavano incontro al Cristo. La teologia dei Padri, così come la troviamo nel Canone, non nega l'insufficienza dei sacrifici precristiani; però il Canone include, con le figure di Abele e Melchisedec, gli stessi "santi pagani" nel mistero di Cristo. La conclusione è precisamente che tutto ciò che precedeva è visto nella sua insufficienza come ombra, ma pure che il Cristo attira tutto a sé, che vi è anche nel mondo pagano una preparazione al Vangelo, che anche elementi imperfetti possono condurre al Cristo, qualunque siano le purificazioni di cui hanno bisogno. Il Cristo soggetto della liturgia. Vengo alla conclusione. Teologia della liturgia - questo significa che Dio agisce per mezzo del Cristo nella liturgia e che noi non possiamo agire che per mezzo Suo e con Lui. Da noi stessi non possiamo costruire la nostra via verso Dio. Questa via non è percorribile, eccetto il caso che Dio stesso si faccia la via. E una volta per sempre: le vie dell'uomo che non pervengono accanto a Dio sono delle non-vie. Teologia della liturgia significa inoltre che nella liturgia il Logos stesso ci parla e non solo parla: viene con il Suo corpo, la Sua anima, la Sua carne, il Suo sangue, la Sua divinità, la Sua umanità per unirci a Lui, per fare di noi "un solo corpo. Nella liturgia cristiana tutta la storia della salvezza, anzi tutta la storia della ricerca umana di Dio, è presente, viene assunta e portata al suo compimento. La liturgia cristiana è una liturgia cosmica - abbraccia la creazione intera che attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Romani 8, 19)."

Il culto spirituale

In chi con cuore sincero cerca Dio prima o poi si imbatte nelle Sacre Scritture in cui si è rivelato e nel percorso della vita si verificherà un momento particolare l'incontro "in Sion" con "la pietra d'angolo, scelta, preziosa".

Lui il Verbo di Dio, per diventare "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui" o non obbedire alla Parola.

Sion יְרוּשָׁלַיִם che sta sotto al Tempio del Santo è parola che in modo criptico allude alla discesa ירד della Colomba, *Ionah*, (יָוֵן), figura dello Spirito Santo.

Nella vita di ogni uomo per iniziativa di Dio che lo suggerirà accadrà di pensare alla possibilità concreta dell'esistenza e sarà quello il momento o i momenti in che verrà preso o rifiuterà quello Spirito dalla propria vita, quindi sarà lasciato. Ciò è in sintesi quanto dice la 1 Pietro 2,1-10 di cui riporto i versetti 4-5: "Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio

spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.”

Quanto sopra porta a una conclusione sul disegno di Dio per l'uomo che è quello di partecipare all'opera del Figlio, *Gesù Cristo*, nella Chiesa, l'edificio spirituale che accoglie la Parola col dono di Sion cioè del suo Spirito e offrire nel tempo della propria vita *hostias acceptabiles Deo*, come traduce la Vulgata. Qualcosa del tutto simile a questo pensiero si trova nella lettera di San Paolo ai Romani 12,1-2 ove in luogo dei sacrifici spirituali si parla del culto spirituale: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”*

Quel **“culto spirituale”** nel testo greco è *loghikè latreia*, λογικην λατρίαν e in quello latino, *rationabile obsequium*.

Del pari la lettera agli Ebrei in 13,15 per mezzo di Gesù Cristo 15 propone che: *“... offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode (hostiam laudis), cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.”*

Ecco sussiste equivalenza per chi risponde con tutto sé stesso alla chiamata sussiste equivalenza tra culto spirituale, sacrificio spirituale e sacrificio di lode da non intendere come evento sporadico, ma come un continuo momento di vita se l'eletto si ricorda di essere cristiano e non si **conforma** alla mentalità di **questo mondo**.

Pietro Crisologo, in un suo Sermone in proposito dice: *“Singolare sacrificio, dove il corpo si offre senza il corpo, il sangue senza il sangue! Vi scongiuro, dice l'Apostolo, per la misericordia di Dio, di offrire i vostri corpi come sacrificio vivente. Fratelli questo sacrificio prende ispirazione dall'esempio di Cristo che immolò il Suo corpo, perché gli uomini abbiano la vita. Diventa, uomo, diventa il sacrificio di Dio e il suo sacerdote. Dio cerca la fede, non la morte. Ha sete della tua promessa, non del tuo sangue. Il fervore lo placa, non l'uccisione”.*

In definitiva è tutt'altra cosa del moralismo, perché impegna totalmente l'uomo e lo associa all'operare del Verbo in quanto il culto divino implica essere inviati al mondo dalla Parola per essere Suoi apostoli.

La sintesi perfetta della vita cristiana si trova, infatti, in questo insegnamento di San Paolo nella lettera 1 Tessalonicesi 5,16-24: *“Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!”*

Ogni parola è essenziale.

Siate sempre lieti: perché è vera la Buona Notizia in cui crede.

Pregate incessantemente: com'è possibile?

Perché se si vive da cristiani senza mai dimenticare di esserlo, in pratica si prega costantemente e si è sempre con Dio.

Del resto nella vita il cristiano con parole, opere, liturgia comunitaria e l'aiuto delle Sacre Scritture avendo accolto lo Spirito Santo di fatto è sempre in comunione col Padre tramite Suo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.

Lo stesso Spirito Santo con i Suoi doni l'aiuta a trattenere ciò che è buono e ad astenersi dal male e porta alla santificazione consigliando e dando forza per rialzarsi nelle cadute.

In tutto ciò si inserisce perfettamente quanto ha detto Papa Francesco nella Udienza generale mercoledì 3 febbraio 2020 CITTA' DEL VATICANO.

“La Messa non può essere ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci”, ma «è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono”... “si è più volte registrata, nella storia della Chiesa, la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori, ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa” ... La costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II rappresenta “lo snodo di questo lungo tragitto” ribadendo “l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani” ... “La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire - ha sottolineato il Pontefice - che “dobbiamo orare con il corpo, il corpo entra nella preghiera”. ... “Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali: da qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri”... “Un cristianesimo senza liturgia” - ha aggiunto - “io oserei dire che forse è un cristianesimo senza Cristo. Perfino nel rito più spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli.” In questo senso, «la Messa non può essere solo ascoltata; è anche una espressione non giusta, io vado ad ascoltare messa, la Messa non può essere ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. Il centro è Cristo!”... “la liturgia, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno.”...”Molte preghiere cristiane non provengono dalla liturgia, ma tutte, se sono cristiane, presuppongono la liturgia, cioè la mediazione sacramentale di Gesù Cristo. Ogni volta che celebriamo un Battesimo, o consacriamo il pane e il vino nell'Eucaristia, o uniamo con l'Olio santo il corpo di un malato, Cristo è qui! È lui presente, è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo, o consegnava nell'Ultima Cena il suo testamento per la salvezza del mondo. La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del mangiare”...”La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo pensiero ci aiuti a tutti quando si va a messa la domenica: vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente, quando andiamo alla

Per la rettitudine כ scesa ירר dal Verbo א all'Unico א porterà ׀ ad essere ׀ figli נ
ב. Il Verbo פ a risuscitarli ש sarà ׀ dalla polvere רכא della terra לארץ alla
Vita חי. In tutti ת del Signore יהו ש riacceso ב il frutto ניב della
vita מ. Nelle tombe ח riaccesa ש così כ sarà ׀ la vita ׀ retta כ nei viventi מ.
Finito ת sarà ׀ il peccare (ה) עו del serpente ל che vi viveva ׀.

4 In me viene meno il respiro, dentro di me si raggela il mio cuore.

143:4 וַתִּתְעַטֵּף עָלַי רוּחִי בְּתוֹכִי יִשְׁתּוּמָם לְבָבִי:

Porterà ׀ il Crocifisso ת dalla croce ת in azione ע dal cuore ט il soffio ר
dell'Altissimo עלי. Dal corpo ר porterà ׀ in vita חי che a recare ׀ la
rettitudine כ sarà ׀ una fanciulla בת, l'Essenza יש del Crocifisso ת porterà ׀ nei
viventi מ a vivere ׀; nel cuore לב gli stava ׀.

5 Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le tue azioni, medito sulle opere delle tue mani.

143:5 זְכַרְתִּי יָמִים ׀ מִקֶּדֶם הַגִּיתִי בְּכָל־פְּעֻלָּךְ בַּמַּעֲשֵׂה יָדֶיךָ אֲשׁוּחָח:

Dalle ferite ז l'Agnello כר crocifisso ת sarà ׀ nei giorni מי dei viventi ׀ acqua מ
a riversare פ col sangue רם. Dell'entrata ה in cammino ג fu ׀ ad indicare ת era
stata ׀ dentro ב la sposa (ה) כל del Verbo פ innalzato (ה) על. La rettitudine ד
da dentro ב un seno (ה) מע sorgerà ש nel mondo ה; sarà ׀ d'aiuto ר. La forza ׀
della rettitudine ד quel Primo א a risorgere ש recò ׀ di nascosto ח nella tomba.

6 A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra assetata.

143:6 פָּרַשְׁתִּי יָדַי אֵלֶיךָ נַפְשִׁי ׀ כְּאֶרֶץ־עֵיפָה לְךָ סְלָה:

Del Verbo פ il corpo ר a risorgere ש dalla croce ת fu ׀. Gli fu ׀ d'aiuto ר la forza ׀
della divinità אל che c'era ׀. Il respiro נפש ci rifù ׀, così כ un primo א corpo ר
si rialzò. Rivisto ע fu ׀ il Verbo פ nel mondo ה, in cammino לך pieno ס di
potenza ל riuscì ה.

7 Rispondimi presto, Signore: mi viene a mancare il respiro. Non nascondermi il tuo volto: che io non sia come chi scende nella fossa.

143:7 מִהָרַעַנְנִי יְהוָה כְּלִתְהָה רוּחִי אֶל־תִּסְתֵּר פְּנֶיךָ מִמֶּנִּי וְנִמְשַׁלְתִּי עַם־יָרְדֵי בּוֹר
Vivo מ rigenerato (ה) הר lo videro ע gli apostoli נ. A inviare נ fu ׀ il Signore וה
יה alla sposa (ה) כל un segno ת, uscì ה lo Spirito רוח dell'Essere ׀. La
divinità אל nel crocifisso ת nascosta סתר soffiata פ sugli apostoli נ fu ׀ con la
rettitudine ד per vivere מ. Visse מ negli apostoli נ la Colomba (ה) יונה (Spirito
Santo). Salveranno (ה) מש dal serpente ל tutti ת. Sarà ׀ a rivedere ע la vita ׀ chi
a scendere ירר era ׀ nella fossa בור.

8 Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te s'innalza l'anima mia.

143:8 הַשְּׁמִיעֵנִי בְּבֹקֶר ׀ חֲסִדְךָ כִּי־בְךָ בְּטַחְתִּי הוֹדִיעֵנִי דְרֹךְ־זוֹ אֲלֶךְ כִּי־אֵלֶיךָ נִשְׁאֲתִי נַפְשִׁי:

Entrerà ה un fuoco ש nei viventi מ che spazzerà (ה) יע l'angelo נ (ribelle) che
sta ׀ dentro ב. Dentro ב si riverserà פ nei corpi ר nelle tombe ח avvolti ס nella
polvere רר, così כ sarà ׀ dentro ב la rettitudine ד a riabitare ב nei cuori ט.
Strapperà via (ה) חת la forza ׀ della perversità (ה) הו, impedirà ר, spazzerà (ה)
יע l'angelo נ (ribelle) che è ׀ nelle generazioni רר. La rettitudine ד a colpire ז

sarà ' il maledetto (ה) אל. Così ך retti כ saranno ' per Dio אל. Essendo stata ' la retta ך energia נ riaccesa ש verrà (ה) את a riesistere ' l'anima נפש che c'era!

9 Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio

143:9 : הַצִּילֵנִי מֵאֵיבֵי וְיְהוָה אֵלֶיךָ כִּסְתֵנִי:

Liberati הַצִּיל dall'angelo che è ' dei viventi מ nemico אֵיב saranno ' dal Signore יהוה. La divinità אל sarà ' così ך di rettitudine כ a riempire ס tutte ת le esistenze '.

10 Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

143:10 לְמַדְּנִי וְלַעֲשׂוֹת רְצוֹנְךָ כִּי־אַתָּה אֱלֹהֵי רוּחְךָ טוֹבָה תִּנְחֵנִי בְּאַרְץ מִישׁוֹר

Dal Potente ל i viventi מ giudicati נ saranno ' per il serpente ל che ha agito ע essere simili (ה) שו al crocifisso ת. Nei corpi ר giù צ si porterà ו a colpirlo (ה) נר con la rettitudine כ che sarà ' rivenuta אתה il maledetto (ה) אל a portare ו fuori ה. Sarà ' lo Spirito רוּח retto ך nei cuori ט e ו dentro ב rientrerà ה in tutti ת l'energia נ della grazia ח che c'era '. Da dentro ב la terra ארז i viventi מ saranno ' risorti ש; si riporteranno ו i corpi ר.

11 Per il tuo nome, Signore, fammi vivere; per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.

143:11 לְמַעַרְשִׁמְךָ יְהוָה תַּחֲיֵנִי בְצַדִּיקֹתֶיךָ וְתוֹצִיא מִצָּרָה נַפְשִׁי:

Del Potente ל nei viventi מ ri-agirà ע il soffio (ה) נשמ retto ך del Signore יהוה. Tutti ת vivranno ח i per l'energia נ che risarà ' dentro ב. Giusti צ tutti ת così ך alla fine ת li porterà ו su צ per stare ' dall'Unico א. L'angoscia (ה) מצר uscirà ה dell'angelo נ superbo פש che c'era '.

12 Per la tua fedeltà stermina i miei nemici, distruggi quelli che opprimono la mia vita, perché io sono tuo servo.

143:12 : וּבְחֶסֶדְךָ תִּצְמִית אֵיבֵי וְהֶאֱבַדְתָּ כָּל־צָרָרֵי נַפְשִׁי כִּי אֲנִי עַבְדְּךָ:

Si riporterà ו dentro ב il gradimento חסד per la rettitudine ך. Tutti ת saliranno צ i viventi מ a stare ' nel Crocifisso ת. Dall'Unico א saranno ' a casa ב; saranno ' portati ו dal mondo ה al Padre אב. Con l'aiuto ך del Crocifisso ת tutti כל saliranno צ nel corpo ר con i corpi ר. Saranno ' angeli נ del Verbo פ. I risorti ש saranno ' così כ a stare ' con "Io sono" אני, si vedranno ע nei lini בר dei retti ך (con la veste bianca).

1 I viventi colpì, cambiò il serpente l'amore. Fu la perversità ad accendere nella vita. Nel tempo il Verbo del Potente a scegliere fu di entrare. Per l'Unico a colpire sarà l'angelo (ribelle) del mondo Di Dio alla fine la grazia porterà col frutto della fede. Negli oppressi agirà l'energia. Fruttificherà la giustizia in tutti con la rettitudine.

2 E la divinità alla fine dentro porterà del Padre. Per salvarli il Verbo dal cuore l'originerà in croce (quando) da servo retto così sarà rifiutato pur essendo giusto. Del Potente il soffio inviato sarà della rettitudine per cui tutti rivivranno.

3 Per la rettitudine scesa dal Verbo all'Unico porterà ad essere figli. Il Verbo a risuscitarli sarà dalla polvere della terra alla Vita. In tutti del Signore riacceso

sarà dentro il frutto della vita. Nelle tombe riaccesa così sarà la vita nei retti nei viventi. Finito sarà il peccare del serpente che vi viveva.

4 Porterà il Crocifisso dalla croce in azione dal cuore il soffio dell'Altissimo. Dal corpo porterà in vita che a recare la rettitudine sarà una fanciulla, l'Essenza del Crocifisso porterà nei viventi a vivere; nel cuore gli stava.

5 Dalle ferite l'Agnello crocifisso sarà nei giorni dei viventi acqua a riversare col sangue. Dell'entrata in cammino fu ad indicare era stata dentro la sposa del Verbo innalzato. La rettitudine da dentro un seno sorgerà nel mondo; sarà d'aiuto. La forza della rettitudine quel Primo a risorgere recò di nascosto nella tomba.

6 Del Verbo il corpo a risorgere dalla croce fu. Gli fu d'aiuto la forza della divinità che c'era. Il respiro ci rifù, così un primo corpo si rialzò. Rivisto fu il Verbo nel mondo, in cammino pieno di potenza riuscì.

7 Vivo rigenerato lo videro gli apostoli. A inviare fu il Signore alla sposa() un segno, uscì lo Spirito dell'Essere. La divinità nel crocifisso nascosta soffiata sugli apostoli fu con la rettitudine per vivere. Visse negli apostoli la Colomba (Spirito Santo). Salveranno dal serpente tutti. Sarà a rivedere la vita chi a scendere era nella fossa.

8 Entrerà un fuoco nei viventi che spazzerà l'angelo (ribelle) che sta dentro. Dentro si riverserà nei corpi nelle tombe avvolti nella polvere, così sarà dentro la rettitudine a riabitare nei cuori. Strapperà via la forza della perversità, impedirà, spazzerà l'angelo (ribelle) che è nelle generazioni. La rettitudine a colpire sarà il maledetto. Così retti saranno per Dio. Essendo stata la retta energia riaccesa verrà a riesistere l'anima che c'era!

9 Liberati dall'angelo che è dei viventi nemico saranno dal Signore. La divinità sarà così di rettitudine a riempire tutte le esistenze.

10 Dal Potente i viventi giudicati saranno per il serpente che ha agito essere simili al crocifisso. Nei corpi giù si porterà a colpirlo con la rettitudine che sarà rivenuta il maledetto a portare fuori. Sarà lo Spirito retto nei cuori e dentro rientrerà in tutti l'energia della grazia che c'era. Da dentro la terra i viventi saranno risorti; si riporteranno i corpi.

11 Del Potente nei viventi ri-agirà il soffio retto del Signore. Tutti vivranno per l'energia che risarà dentro. Giusti tutti così alla fine li porterà su per stare dall'Unico. L'angoscia uscirà dell'angelo superbo che c'era.

12 Si riporterà dentro il gradimento per la rettitudine. Tutti saliranno i viventi a stare nel Crocifisso. Dall'Unico saranno a casa; saranno portati dal mondo al Padre. Con l'aiuto del Crocifisso tutti saliranno nel corpo con i corpi. Saranno angeli del Verbo. I risorti saranno così a stare con "lo sono", si vedranno nei lini dei retti (con la veste bianca).

a.contipurger@gmail.com